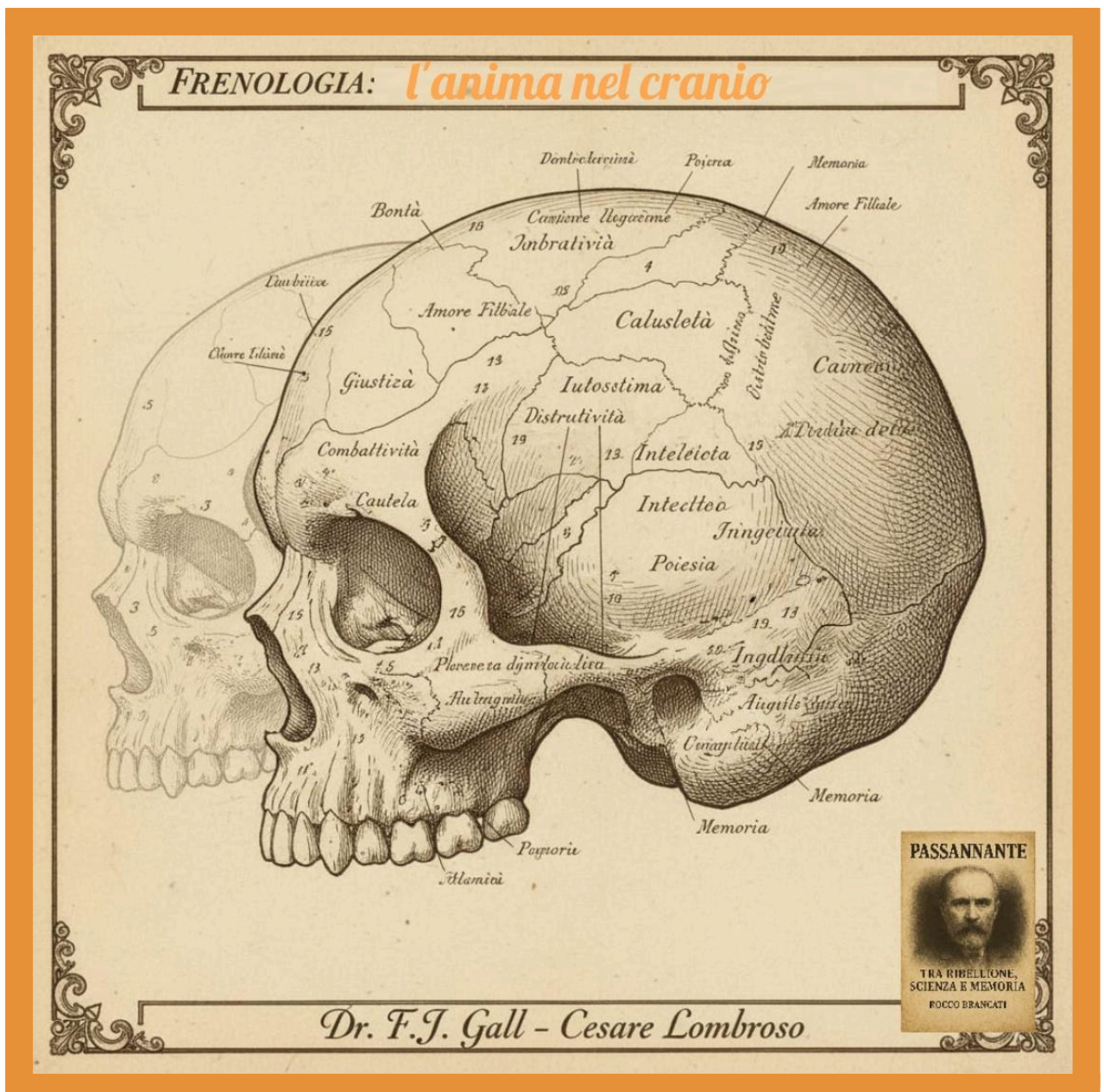




Il corpo del ribelle.

Il Museo Criminologico e la teoria di Gall e del Lombroso

Quando Giovanni Passannante morì, nel 1910, la sua storia avrebbe potuto finire lì, in silenzio, dimenticata come quella di tanti vinti della storia. Ma non fu così. Il potere trovò un altro modo per appropriarsi del suo corpo, per trasformarlo in simbolo e in monito. Il suo cranio e il suo cervello furono prelevati, conservati e studiati come reperti scientifici. Destinazione: il Museo Criminologico di Roma, dove rimasero esposti per quasi un secolo, accanto ai resti di altri “criminali” e “anarchici”.

Sulle etichette si leggevano parole fredde e impersonali: *“Attentatore di re Umberto I. Anarchico. Cervello conservato per studi antropometrici.”*

Nella prima metà dell'Ottocento, quando l'Europa viveva ancora tra carrozze, candele e il profumo delle officine industriali, un medico viennese attirò l'attenzione del mondo scientifico: **Franz Joseph Gall** (1764 – 1828) fu il fondatore della frenologia. Il suo sguardo,

severo e curioso allo stesso tempo, sembrava cercare risposte non nei libri, ma dentro le persone. Gall era convinto che l'essere umano portasse impressi sul cranio i propri segreti più profondi: inclinazioni, virtù, desideri e perfino peccati. Secondo egli, il corpo non era soltanto involucro, ma mappa; e la testa, la più eloquente di tutte. Durante le sue dimostrazioni pubbliche, gli ascoltatori si accalcavano attorno a un tavolo colmo di calchi e ossa perfettamente levigate. Gall passava le dita lungo le superfici craniche con attenzione quasi religiosa, indicando rilievi e cavità come fossero coordinate di un continente psicologico. «Qui», mormorava, «si trova il senso della moralità. Qui, invece, la forza di volontà.» Il fascino della frenologia si diffuse con rapidità sorprendente: biblioteche, salotti aristocratici e uffici di polizia iniziarono a vedere nel cranio un possibile interprete dell'anima. Una sporgenza poteva diventare segno di genio; una rientranza, il presagio di una mente oscura. Ma con l'avanzare della neurologia e dei metodi sperimentali, quelle certezze cominciarono a sgretolarsi. Le nuove ricerche dimostrarono che nessuna protuberanza ossea poteva rivelare la moralità o l'identità profonda di un individuo. Ciò che per Gall era stato rivelazione diventò curiosità da museo, segno di un tempo in cui la scienza e l'illusione passeggiavano fianco a fianco. Un destino simile avrebbe atteso **Cesare Lombroso**, che nel secolo successivo propose un'altra idea audace e controversa: *il criminale nato*. Per Lombroso il volto, la mandibola, la forma del cranio potevano denunciare predisposizioni alla devianza. Non era l'ambiente, non l'educazione: era la biologia a parlare. L'oggetto forse più celebre e discusso di questa nuova ossessione anatomica fu il cranio di Giovanni Passannante. Dopo l'attentato, il corpo e, in particolare, il cranio di Giovanni Passannante furono trasformati in reperti. Il suo caso non fu solo la conferma delle teorie di Lombroso sul delinquente nato, ma fu il punto di intersezione ideale tra le due scuole. Le analisi condotte sul cranio di Passannante, con le sue presunte anomalie e le misurazioni biometriche, divennero una delle prove più citate a sostegno del determinismo biologico criminale. In quel cranio, Lombroso cercò le stesse risposte che decenni prima Gall aveva creduto di trovare nelle depressioni e nelle sporgenze. La sua testa, così come il resto della sua vita povera e disperata, fu ridotta a una mappa di devianza predeterminata, ignorando l'ingiustizia sociale che lo aveva spinto al gesto. Il corpo dell'anarchico veniva così spogliato della sua umanità e ridotto a oggetto, catalogato come un animale raro, chiuso in una teca per ammonire chi avesse ancora pensato di sfidare lo Stato. Non bastava averlo incarcerato, umiliato e fatto impazzire: bisognava dimostrare, anche dopo la morte, che quella ribellione non era un atto politico, ma una malattia. Per decenni, studenti e curiosi visitarono il museo. Alcuni osservavano i resti di Passannante con curiosità morbosa; altri, con pietà o disagio. Pochi si chiedevano che cosa significasse davvero esporre il corpo di un uomo per giustificare un'idea. Solo nel XXI secolo, dopo lunghe battaglie civili, si decise di restituire dignità a Giovanni Passannante.

Nel 2007, il suo cranio e il suo cervello furono finalmente rimossi dal Museo Criminologico di Roma e riportati al suo paese natale.

Dopo più di un secolo, anche il suo corpo poté riposare intero. La vicenda del "corpo del ribelle" rivela il volto più oscuro della modernità: quello di una scienza che, invece di liberare, giustifica il dominio; di un sapere che pretende di leggere nei corpi ciò che solo la coscienza può spiegare. Cesare Lombroso aveva cercato il delitto nel cranio di Passannante. Ma forse, guardando più a fondo, avrebbe trovato il vero segno del male non nell'uomo che aveva alzato un coltello, ma in chi lo aveva rinchiuso nella follia, nel buio e nel silenzio.

Oggi, **Gall e Lombroso** condividono lo stesso scaffale della storia: quello delle teorie affascinanti, influenti, ma infondate.

Entrambi cercarono risposte complesse nel corpo, entrambi credettero che la natura umana fosse leggibile come una superficie fisica. La loro eredità sopravvive come avvertimento: la scienza non avanza soltanto grazie alle intuizioni, ma soprattutto grazie alla capacità di correggere i propri errori.

Dal libro: **PASSANNANTE:**
Tra ribellione, scienza e memoria
Independently Published
Copyright©2025 Rocco Brancati
Tutti i diritti riservati.
Codice ISBN: 9798278986928

